

## La gioia dell'apostolato

Quasi tutti i giorni dopo pranzo mi concedo una passeggiata attorno alla nostra casa romana per favorire il movimento. Le mete ovviamente si ripetono e di solito sono due librerie non cattoliche dove vado a curiosare sulle novità editoriali. Tra i libri che avrei desiderato almeno vedere sono riuscito ad acquistare il testo di Andrea Riccardi, *La Chiesa brucia? Crisi e futuro del cristianesimo* (Laterza), uscito in aprile e piuttosto interessante per capire la difficile situazione ecclesiale che stiamo vivendo.

Durante queste mie incursioni pomeridiane mi sono accorto che le due librerie cambiano con una certa frequenza l'impostazione dei settori all'interno così che in primo piano resistono per forza di cose le novità e gli autori famosi mentre più dietro va sempre più riducendosi il settore religione. Anzi in un caso specifico è letteralmente sparito lasciando i libri esplicitamente religiosi in un angolo quasi nascosto per non dire anche dimenticato. Al suo posto si allarga il settore psicologico o anche quello delle filosofie orientali che quasi soppiantano lentamente i classici manuali di spiritualità e di vita cristiana.



Cosa resiste ancora? La Bibbia in una ristretta varietà di edizioni e una serie di libri su e del Papa, soprattutto quelli di case editrici laiche.

Vedere queste trasformazioni mi porta a pensare che ci sia un lento e graduale declino della religiosità con il rischio di una vera e propria emarginazione tra l'indifferenza della maggioranza.

Che ci sia o non ci sia non importa, la vita va avanti e si incentra su nuovi principi e valori. Ma invece a noi interessa, importa tanto questo fenomeno di declino del cristianesimo su scala italiana, europea e mondiale.

E' una situazione che ci sfida, ci preoccupa e ci sollecita sul da farsi. Dove siamo arrivati? Cosa possiamo fare per arginare il declino della partecipazione alla Messa, ai sacramenti, al catechismo, alla comunità parrocchiale?

Forse si apre un tempo nuovo nel quale non manca il desiderio di spiritualità ma viene soffocato dalla quotidianità, dalle faccende domestiche, dal lavoro, dall'eccesso di comunicazione, ecc. Urge riscoprirlo, farlo emergere, stuzzicare l'appetito attraverso il nostro intervento, la nostra testimonianza e la gioia della nostra appartenenza al Signore.

Anche se le librerie cambiano impostazione mettendo ai margini la religione questo non significa che possono togliere il desiderio di Dio, della preghiera, del silenzio dal cuore dell'uomo. Anzi, possiamo credere che avvenga proprio il contrario. La gente ha bisogno di trovare Dio dentro la storia, dentro la vita propria e delle persone, nel cuore degli amici, a contatto con chi gestisce in modo sereno il progetto di vita ricevuto da Dio.

Più che sui libri, pur importanti, oggi si cerca Dio negli occhi delle persone che ci vogliono bene, nel tempo regalato da chi ci è amico, nella premura di chi ci lascia il posto in autobus, nel sorriso di chi si dedica al volontariato...

Abbiamo ancora bisogno di capire come deve essere il nostro apostolato? Il desiderio nostro è quello di ogni uomo e donna su questa terra. Come il cammino di sequela di Gesù Maestro Via Verità e Vita ha coinvolto, travolto e sconvolto le nostre vite, altrettanto possiamo insistere affinché avvenga in chi conosciamo da vicino, in chi incontriamo ogni

giorno sul portone di casa, sul posto di lavoro, andando dal parrucchiere o dal dentista...

Tutto io faccio purchè il Vangelo sia annunciato, ci ricorda l'apostolo Paolo ed effettivamente egli si è speso senza risparmio delle forze e della sua stessa vita affinché il Vangelo fosse annunciato e conosciuto. Sapremo anche noi farci in quattro perché il Vangelo che è Gesù sia conosciuto, letto, amato, pregato, riflettuto, scelto, messo in pratica?

### San Paolo: uomo libero perché legato a Cristo

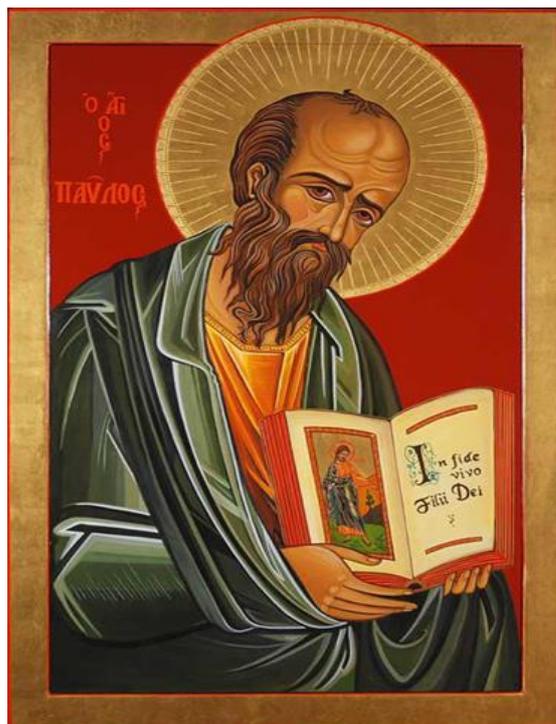
Mi è molto piaciuto come don Giuseppe Forlai presenta il grande Apostolo delle genti in avvio del suo volume *Io sono "Vangelo"*. *Decidersi per Cristo alla scuola di Paolo*, Edizioni Paoline 2015. Eccone il testo che ho sintetizzato a modo mio.

*Vedo Paolo cinquantenne seduto su di uno sgabello nella parte più interna di una delle tante botteghe dell'Arcadia, con il suo astuccio di cuoio legato ai fianchi per avere sempre a portata di mano il grande ago e le forbici. Il suo arsenale è tutto lì: il lavoro che fa ha bisogno di tanta abilità e pochissimi attrezzi. E' un uomo non tanto alto con le gambe arcuate, naso pronunciato e sopracciglia folte e unite, stempiato assai, barba a due punte come tutti i rabbini. Forse si vede anche qualche cicatrice sulle braccia e sul viso... ne ha prese di legnate quest'uomo!*

*Le commissioni per un fabbricante di tende non mancano a Efeso: marinai che vogliono riparare le vele approfittando di un attracco più lungo; commercianti che ordinano tendoni più ampi per proteggere la loro merce dalla canicola. E Paolo approfitta per dire una parola, per provocare, per ammicciare alla possibilità di farsi afferrare da un certo Gesù, morto vent'anni prima, ma che lui crede essere vivo e capace di dare libertà mai sperimentate.*

*Il "mio" Paolo è tutto qui: un uomo che lavora e che predica, che si mischia e si espone, mite e dimesso a guardarlo ma più contagioso della peste; devoto e profanatore al contempo; mistico e volutamente provocatorio; sensibile fino alle lacrime e graffiante fino alla maleducazione; libero da schemi e legatissimo alle persone. E pensare che fino a trentacinque*

*anni di Paolo non volevo nemmeno sentir parlare: troppo complicato, poco narrativo, fastidioso (e doloroso) come un dentista che va alla radice senza usare l'anestesia. Meglio fermarsi ai Vangeli! Non riesco a mandare giù la sua pretesa di essere un modello di vita: «Fatevi insieme miei imitatori» (Fil 3,17). Ma come - pensavo - Gesù non aveva detto: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo» (Mt 23,8)?*



*Poi ho compreso: il presuntuoso credente di Tarso, che invitava senza modestia a ricordare e riprodurre il "suo" modo di «vivere in Cristo» (1Cor 4,17), entrava letteralmente nella mia ingessata esistenza cristiana grazie ad un'affermazione sconcertante, la più bella di tutta la Scrittura: «Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2Cor 3,17). Bastarono queste parole per darmi una direzione nuova! Una libertà che va a braccetto con la sobrietà, con il rifiuto di ogni posto al sole!*

*“Tutto il segreto della grandezza di san Paolo è nella vita interiore. Egli ha vinto dall'interno: dal suo grande spirito di povertà, dallo studio, dalla scienza profondissima, dall'amore a Gesù Cristo, dallo spirito di mortificazione” (Alberione, Pr SP 260).*

*Buona festa in comunione di preghiera!*

**Don Roberto, Delegato isf**